

Il presidente del Consiglio punta sul Ciae, organismo voluto da Monti e composto da titolari e dirigenti dei dicasteri con sede a Palazzo Chigi

L'asse tra Conte e Gualtieri per una cabina di regia

Marco Galluzzo

ROMA Non è ancora un accordo nero su bianco, ma è un'intesa di massima fra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il piano di riforme che l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea entro la metà di ottobre, potrebbe essere definito e approvato da un organismo istituzionale sconosciuto al largo pubblico, voluto da Mario Monti poco meno di dieci anni fa, che si chiama Ciae, Comitato interministeriale affari europei, una sorta di Consiglio dei ministri in formato ridotto, cui partecipano tutti i dirigenti ministeriali e tutti i ministri interessati alle proposte che l'Italia invia all'Unione europea, e che è presieduto dal capo del governo.

È stato lo stesso Conte a prospettare questa ipotesi alle forze di maggioranza nella riunione di due giorni fa, sarebbe la sede più istituzionale possibile, alla quale si siedono secondo la legge istitutiva 234 del 2012 non solo tutti i

ministeri interessati ai progetti europei, ma anche i rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e persino del Parlamento se coinvolti.

Proprio Conte è stato il primo capo del governo a presiedere l'organismo, per ben tre volte quest'anno, e il fatto che il Ciae sia incardinato presso il dipartimento degli Affari Europei, che è in sostanza una costola e della Farnesina e soprattutto di Palazzo Chigi, renderebbe l'opzione ottimale dal punto di vista istituzionale.

Conte è consapevole che comunque ci sarà bisogno di un coinvolgimento al massimo livello di tutte le amministrazioni — del Ciae fanno parte tutti i capi di gabinetto dei ministeri interessati e tutti i dirigenti di massimo livello dei ministeri — ma scrivere un programma dettagliato e operativo di spesa di circa 200 miliardi di euro avrà comunque bisogno dell'apporto di tutte le strutture possibili dello Stato, a cominciare da Investitalia la cui squadra ha co-

minciato a mettere nero su bianco progetti paralleli e ritenuti indispensabili, dalle infrastrutture materiali a quelle immateriali della scuola e della formazione, da una riforma complessiva della Pubblica amministrazione ad un percorso che riscriva in senso innovativo e più green i processi industriali della nostra manifattura.

Insomma per arrivare pronti a metà ottobre Conte immagina un lavoro corale del meglio della nostra amministrazione, che abbia più passaggi decisivi proprio nell'organismo di raccordo istituzionale con Bruxelles e che si avvalga anche dei progetti ai quali le diverse strutture di missione di Palazzo Chigi stanno già lavorando.

«La vera sfida è adesso, è nella scrittura di un programma di riforma del Paese che sia rivoluzionario, monitorato costantemente, fattibile per costi, tempi e fasi di progettazione. Non è il momento né del trionfalismo né di cullarci negli allori dei risultati del

Consiglio europeo», è il concetto che il capo del governo condivide con il suo staff, mentre prepara per la settimana prossima quella che potrebbe essere la prima riunione del Ciae dedicata al piano di riforme da presentare all'Unione europea.

Ma il dibattito sul metodo e sul progetto complessivo è comunque segnato da diverse dinamiche: dalla proposta di una bicamerale sulle riforme avanzata da Forza Italia e sostenuta anche da una fetta del Pd, alle proposte di organismi esterni, come la Fondazione Guido Carli, di cui fa parte anche Giorgio La Malfa, che propone un piano di rilancio dell'economia che ricorda il lavoro di Roosevelt dopo la grande depressione americana ed evoca un coinvolgimento di Mario Draghi, come figura chiave per gestire e attuare un piano di spesa che certamente ha le caratteristiche per cambiare il volto del Paese. Ma per Conte la strada più adatta sembra essere un'altra: semplicemente coinvolgere il meglio delle strutture dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

i mesi da cui il governo Conte è in carica. L'esecutivo composto da M5S, Pd, Italia viva, Leu e Maie è entrato in carica a settembre



Istituzioni Ue La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, 61 anni, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, 44 anni, il presidente del parlamento Ue David Sassoli, 64 anni

I partiti



● Il M5S si è detto contrario all'utilizzo del Mes



● Il Pd spinge per accedere ai fondi per la Sanità



● Anche i renziani sono favorevoli a ricorrere al Mes



● Speranza ha detto che servono i 20 miliardi del Mes

